

Carlo Mozzi, un alpino niguardese diventato partigiano sul Mottarone



"Armistizio! La guerra è finita! È finita questa maledetta guerra". Così si gridò fino a tardi la sera del 9 settembre 1943 per le vie di Niguarda. Ne troviamo notizia su "L'Eco di Niguarda" dell'ottobre 1975, pubblicando il "Diario di guerra partigiana" di Anito Bergamaschi.

La gioia durò poco. Per le vie del rione ricomparvero i fascisti e il 10 settembre per via Ornato transitarono carri armati tedeschi. E tornò la paura! Si tornò nella clandestinità e molti antifascisti dovettero allontanarsi da casa. Maria Pastori e Giovannina Citerio, operaie della De Micheli, divennero le prime staffette più amate per il coraggio e la forza nel raggiungere Fondo Toce in bicicletta, viaggiando molte ore di notte per rifornire i partigiani della Valdossola di maglie, calze, scarpe e, tra gli indumenti, qualche volta armi. Maria era da poco tornata da Intra dove aveva accompagnato suo fratello Bruno, renitente alla leva, e subito Domenico Codazzi la convoca per un nuovo incarico. Carlo Mozzi (vedi foto in alto), abitante a Niguarda, originario di Pavia, giovane operaio della Falk, era da tempo pedinato e doveva lasciare la città. Da una settimana dormiva nel laboratorio di pulitura di Anito Bergamaschi, in Via Ornato 18. All'incontro era presente anche Giovannina e furono precisati i particolari per il tragitto fino al

lago, di fronte a Fondo Toce. Qui altri partigiani dovevano prelevare Mozzi, destinato in Valsesia, tra i garibaldini di Moscatelli.

Carlo Mozzi non riuscì a raggiungere la Valsesia poiché i partigiani dovettero ripiegare di fronte alle preponderanti forze tedesche. Un gruppo riparò sul Mottarone ed è qui che Carlo Mozzi entrò a far parte della Formazione "Veloce Bariselli" della 10^a Brigata Garibaldi. Una piccola formazione, tutti alpini, specializzata nel percorrere, con gli sci, le cime innevate del Mottarone.

Sotto il comando di Gianni Gioria di Dagnente, oltre al nostro Carlo Mozzi vi erano Gabriele Biana di Crusinello, Rolando Bariselli di Omega, Martino Barni di Inveruno, Albino Bonicalza di Cassano Magnago, Pierino Manni di Ghevio, Giuseppe Sacchi di Arona, Aldo Sala di Milano.

Quel giorno, il 30 marzo 1944, i giovani partigiani alpini scendevano allegri per i sentieri del Vergante, un versante del Mottarone per raggiungere la strada che da Montrigiasco, frazione di Arona, porta a Ghevio, frazione di Meina. Sono tutti armati, anzi hanno tutti più di un'arma, frutto delle loro azioni ben riuscite. Sono allegri e non sanno che vanno incontro alla morte. In fondo al prato, oltre il recinto, a Montrigiasco, i nazisti sono in agguato; uno sporco spione, "un mangiatore di taglie" ha consegnato i nove ragazzi nelle braccia della morte.

Tutta la Brigata Remo Servadei ricordò i loro nomi nel mesto funerale ad Arona liberata. A Niguarda le spoglie di Carlo Mozzi e Ernesto Spreafico giungeranno dopo la Liberazione e saranno ricordati con solenni riti religiosi e civili (vedi i funerali in piazza Belloveso nella foto sotto). (Antonio Masi)



Irmgard, la bisnonna di Samantha deportata e scampata ad Auschwitz



Incontriamo, proprio nei giorni della "Memoria", Samantha Rogers, 31 anni, che vive nella nostra zona e che desidera raccontare a "Zona Nove" della sua bisnonna (al centro della foto) sopravvissuta all'Olocausto nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Samantha ci accoglie mentre sta ascoltando la colonna sonora di "Schindler's List" che rende l'atmosfera ancora più significativa, da "pelle d'oca". All'età di 8 anni, nel 1991, trascorre molto tempo in Germania, a Tubinga (vicino a Stoccarda) e ha modo di sfogliare un libro sulla storia degli ebrei. Poi, a 13-14 anni, si documenta facendo ricerche e guardando il film di Steven Spielberg e altri ("Diario di Anna Frank"). Ha così inizio un rapporto tra lei e la bisnonna di 86 anni con un vissuto "tremendo" ma che, malgrado tutto, è sempre sorridente e spiega a una bambina ancora piccola la sua storia di ebrea non osservante.

Nata nel 1905 e morta a 102 anni, nel 2007, Irmgard Schramm, dice di sentirsi "miracolata" perché, per ben due volte, è scampata alla camera a gas. Dopo aver patito la fame durante la prima guerra mondiale, a 39 anni viene deportata nei campi di sterminio nazisti, dove rimane per otto mesi, dal giugno '44 al gennaio '45. Capita che Joseph Mengele, in seguito chiamato "angelo della morte", durante l'appello all'aperto per ben due volte venga chiamato da qualcuno mentre sta scegliendo chi dovesse entrare nelle camere della morte e Irmgard, per due volte (nel novembre '44 e nel gennaio '45), venga saltata e quindi salvata. Samantha ricorda quanto diceva la bisnonna. Tutte le donne erano in fila, tutte rasate e vestite da detenute ebrae (con la stella di Davide cucita addosso). Appena moriva una "poverina" le altre

prendeavano i vestiti perché speravano fossero senza pulci e zecche ma, purtroppo, non era così. Durante quell'inverno la bisnonna rimase per due giorni completamente nuda perché non resisteva al prurito e agli insetti che aveva addosso. Inoltre Irmgard è stata testimone della follia del dr. Mengele, che aveva una sorta di "debole" per i gemelli e le gemelle e li torturava e li pungeva negli occhi poiché voleva capire se il sangue era rosso. Poi, nel gennaio 1945, assieme alle altre, viene chiamata per essere pesata (per vedere come si riducevano ossa e pelle a chi veniva trattato come non ariano); pesava 38 chili. Il giorno seguente viene presa a forza da un ufficiale delle SS, trascinata nel bosco, vicino ai forni e stuprata.

Il 27 gennaio 1945, giorno della liberazione da parte delle truppe sovietiche, lei mangia la minestrina portata dai liberatori in una pentola enorme. I sovietici, intanto, trovano migliaia di indumenti abbandonati, oggetti vari appartenuti ai detenuti prima di entrare nel campo, 8 tonnellate di capelli umani tra i quali quelli della bisnonna che erano lunghissimi. Tutta roba, quella, che era imballata e pronta per essere trasportata chissà dove. Irmgard aveva all'epoca 39-40 anni e da quello stupro è nata Daniela (la nonna di Samantha), dopodiché non ha più voluto avere rapporti con un uomo! Da 73 a 99 anni, va nelle scuole per parlare agli alunni e renderli partecipi della propria triste esperienza. Irmgard Schramm, donna con grande forza di volontà e molto rispettosa delle altre persone, ha provato, sulla sua pelle, cos'è la violenza estrema. Oggi si parla di violenza sulle donne, purtroppo sempre attuale e in aumento, ma per chi, come lei, l'ha subita in quei lager, essa è un macigno insopportabile. (Ortensia Bugliario - Beatrice Corà)

Rino Zenti, il prigioniero di guerra che non si arruolò nella Rsi

Rino Zenti è uno degli ultimi ultranovantenni (è nato nel 1924) residenti a Niguarda che possano ancora raccontare le vicissitudini dell'ultima guerra. E inoltre la sua storia fu tipica di moltissimi giovani che nel settembre 1943 stavano prestando servizio militare.

Rino era presso il IV^o artiglieria di Corpo d'Armata a Bolzano, quando, dopo l'8 settembre e l'armistizio, il re scappa lasciando l'esercito senza ordini e il paese allo sbando. I tedeschi arrestano tutti i militari della caserma di Bolzano aiutati dalla popolazione locale di lingua tedesca, li disarmano e li conducono dentro il greto in secca del fiume Talvara (che attraversa Bolzano). Li tengono lì per diversi giorni senza mangiare e senza acqua, guardati a vista da sentinelle armate sugli argini. Ogni giorno a gruppi vengono messi sui carri merci con destinazione i campi di lavoro in Germania. Alcuni soldati italiani tentano di nascondersi dentro i grossi tubi delle fognature provenienti da Bolzano, pensando di fuggire dopo qualche giorno. Purtroppo i nazisti li straziano con bombe a mano

gettate dentro le tubature. In quell'occasione Rino è testimone di un altro omicidio a opera dei nazisti, che lo scuote ancora oggi a 70 anni di distanza. Una donna con in braccio un bambino di pochi mesi raggiunge i soldati e si mette a chiamare il nome del marito, un giovane carabiniere. Uomo vista la moglie, risale l'argine per parlarle ma viene freddato da un colpo di carabina alla schiena quando le è ormai a pochi passi. La disperazione della donna fu terribile davanti ai soldati muti e immobili.

Quando viene il suo turno Rino viene trasportato in Austria, a Ternitz, in un campo di lavoro dove rimane fino alla fine della guerra, lavorando per una fabbrica di produzione bellica. Le guardie del campo di lavoro sono tutti militari mutilati e hanno il diritto di vita e di morte sui prigionieri. Gli italiani considerati traditori sono i peggio trattati. I francesi ricevono i pacchi della Croce Rossa francese, da quella internazionale e dagli Usa mentre ai nostri fanno arrivare raramente anche la posta da casa. Dopo pochi mesi gli internati ricevono la visita di militi fa-

scisti che propongono ai prigionieri di arruolarsi nell'esercito della Repubblica Sociale di Mussolini promettendo un vitto abbondante e una paga generosa. Una parte minoritaria accetta e dopo pochi giorni parte per l'addestramento mentre la maggior parte dei soldati per diffidenza o per convinzione rifiuta la proposta. Del resto anche molti di quelli che l'hanno accettata appena giunti in Italia appena possono si danno alla macchia.

Rino, anche grazie al fatto che viene assegnato alle cucine, sopravvive sino alla fine della guerra quando i Russi liberano i militari delle altre nazioni ma deportano a est gli italiani, rei di aver aggredito l'Unione Sovietica insieme ai nazisti. Per fortuna l'Italia riesce a far riconoscere anche grazie al sangue versato dalla Resistenza il proprio ruolo di cobelligerante degli alleati e i treni tornano indietro. Il ritorno a casa è parte in treno parte a piedi. A casa lo aspettava il congedo dall'esercito e un acconto per quanto sofferto, 400 lire. Il resto arriva nel 1985, 40 anni dopo: 30 mila lire mensili aggiunte alla pensione!

Com'è la qualità della vita in città? Un'indagine di Meglio Milano ce lo dice

Giovanni Poletti



Meglio Milano ha presentato la XXIV Edizione dei risultati rilevati per la Città di Milano dall'Osservatorio permanente della qualità della vita a Milano (anno di riferimento 2013). Il relatore, prof. Roberto Camagni, presidente del comitato tecnico e docente di economia urbana al Politecnico di Milano, ha illustrato la situazione della città.

Nel 2013 Milano registra un leggero miglioramento complessivo, ma a pelle di leopardo. L'indicatore generale è + 1,9%, anche grazie alla riqualificazione di alcuni settori gestiti dal Comune di Milano. Infatti i segnali più positivi vengono proprio dalle aree Ambiente e Mobilità. Indubbiamente la crisi ha portato meno mobilità e meno inquinamento, costi immobiliari in riequilibrio, affitti meno cari. Ecco alcuni dati tra i tanti forniti dal prof. Camagni: È diminuita la popolazione di Milano (-12.500), mentre aumentata quella della Città Metropolitana. È migliorata la situazione dell'aria: meno ozono, meno giorni di PM10 (26), leggero aumento di benzene e CO₂. Mobilità + 8,2%, anche a fronte di 140.000 immatricolazioni in meno e 210.000 minor ingressi alle barriere autostradali. Più 2.300.000 passeggeri sulle reti Atm. Piste ciclabili +16 km.

Più utilizzatori di bici a noleggio + 33%. 50% in meno di incidenti stradali e meno morti.

Lavoro: più disoccupati, soprattutto in area giovanile (+ 4,1%), più cassa integrazione, qualche segnale positivo dalle imprese (+ 700 assunzioni), in aumento l'emigrazione soprattutto giovanile. Terziario in leggera ripresa.

Sicurezza in leggero miglioramento, ma si registrano più reati contro il patrimonio. Servizi di assistenza: andamento negativo a causa dei tagli ai finanziamenti. Resta problematica, nonostante le iniziative, la questione case nelle periferie.

Disagio: qui la crisi dimostra maggiormente i suoi effetti: meno decessi per cirrosi, più suicidi e aborti e pensioni sociali. Ridotta la spesa privata per cultura e tempo libero: si legge di meno (9%). Meno passeggeri agli aeroporti, meno visitatori della Fiera.

L'assessore Maran ha annunciato un piano per il miglior utilizzo del servizio Amsa e la diminuzione in un anno di 16.000 tonnellate di rifiuti. Inoltre la conclusione dei lavori della linea cinque e l'avvio della nuova linea della Metro rappresenta una importante occasione di lavoro e di sviluppo. L'assessore Majorino rileva che i dati vanno valutati singolarmente e che inoltre occorre tenere presente che sono relativi al 2013. Ad esempio non si tiene conto dei pasti a domicilio o della custodia sociale o dell'assistenza a minori stranieri non accompagnati in carico al Comune, passati da 1.600 a 2.200. L'ingresso dirompente del tema della povertà e di contro 102 ml. di risorse in meno in tre anni per questa destinazione richiedo-

no all'Amministrazione una costante ricerca di risorse di sempre più difficile reperimento. Sono stati messi a disposizione 1.000 posti per sfrattati. Manca il sostegno al reddito, e questa è una questione nazionale.

La seconda parte del convegno è stata dedicata a Milano Città Metropolitana. Giorgio Rapari, presidente del Comitato Expo 2015 della Confcommercio, ha esposto alcune significative considerazioni circa i riflessi di Expo su Milano Città Metropolitana. La legge 56 /2014 realizza un forte miglioramento del governo territoriale nel quale risiedono circa 3,2 milioni di cittadini. Ritiene quindi che vada definita una governance attuando compiutamente lo Statuto. Ci sono punti di debolezza: ad esempio vengono assegnate nuove funzioni senza risorse aggiuntive.

Le novità positive: il piano strategico a supporto delle attività economiche, la pianificazione territoriale generale, uno Statuto metropolitano che assegna un'evidente autonomia.

Il 62% dei Milanesi crede nell'Expo, Sono attesi 12 mil. di italiani e altri 8 di stranieri per un totale di circa 20 milioni di visitatori. Sono rappresentati oltre 140 paesi. Expo crea indotto non solo a Milano, È previsto un incremento degli affari di circa il 20%.

Il Convegno "Meglio Milano" si è dimostrato ancora una volta un appuntamento importante per la Città, per le Amministrazioni pubbliche, per l'imprenditoria, per tutte le Associazioni ed Enti che operano in città o che hanno rapporti con Milano e con la sua cittadinanza.